

I colori della città (da salvare)

Dall'opportunità dei bus in centro al graffitismo alle mostre che modificano i musei. In sei seminari l'Accademia di Belle Arti rilancia le discussioni della Clementina

Critici, architetti e urbanisti in contraddittorio con giuristi ed economisti per ragionare su come gestire la cultura contemporanea. È questa la formula con cui l'Accademia Clementina di Bologna, presieduta da Andrea Emiliani, torna a porgere le sue proposte alla città.

L'istituzione fondata nel 1706 e che assunse il suo nome in onore di papa Clemente XI — che appose il suo sigillo agli statuti costitutivi — si ispirava ad associazioni artistiche come quella degli Incamminati, legata ai Carracci, o a quella degli Ottenebrati, ed era passata dalla sede originaria di Palazzo Fava a Palazzo Poggi. Oggi quella realtà, da sempre legata al mondo dell'arte figurativa e all'origine della successiva Accademia di Belle Arti, apre i suoi orizzonti rilanciando il dibattito sulla gestione dell'arte contemporanea.

Con un primo ciclo di seminari, «Bologna, ingresso gratuito, tra l'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti e la Sala Ulisse di via Zamboni. «I seminari sono un modo per rilanciare l'Accademia Clementina, luogo ideale per fare cultura a Bologna — osserva il presidente dell'Accademia di Belle Arti, Fabio Roversi Monaco — anche perché può rappresentare un'alternativa alla sottocultura e alla cultura ufficiali che hanno caratterizzato la nostra città negli ultimi anni. È anche vero che se non ci sono persone privatamente motivate, è difficile lanciare azioni utili, visto che per un po' di fondi sarà difficile averne».

Il ciclo di sei incontri (orario dalle 17.30 alle 19.30), metterà in relazione l'arte e l'architettura cittadina con l'economia, il diritto e l'ambiente, aprendosi a un pubblico ampio, comprese varie categorie professionali, vista la collaborazione con la Fondazione Forense, con quella dei Commercialisti e con il Consiglio dell'Ordine degli Architetti.

Sei seminari che si apriranno con una discussione sul tema del graffitismo, con Luca Ciancabilla e Marco Dugato, per provare a capire, sottolinea l'avvocato Santa D'innocenzo, che con Marco Franceschini modererà gli incontri, «cosa di deve buttare e cosa invece sal-



Simbolo
L'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti, che diventerà cornice del rilancio dell'Accademia Clementina

vare dei graffiti, che restano un argomento al centro delle discussioni».

Tra fumetto, ambiente, ruolo delle aste e delle fiere, il programma si concluderà con Pierluigi Cervellati e ancora Marco Dugato, a confronto sull'urbanistica contemporanea. Un tema che sta molto a cuore anche a Emiliani: «Non capisco perché bisogna far passare i lunghi autobus sotto le Due torri e in Strada Maggiore, use-

rei solo quelli piccoli ed elettrici. In qualunque città si usano i parcheggi scambiatori e i grandi autobus si fermano alle porte del centro, non entrano dentro. E poi ci si stupisce della mancata manutenzione ogni due anni del Nettuno».

In previsione di altre iniziative dell'Accademia Clementina e di nuovi cicli di incontri, magari dedicati, anticipa la D'innocenzo, al «mostrismo», vale a dire all'eccesso di mostre, Emiliani rilancia anche su altre questioni: «Ormai siamo passati dalle certezze dei luoghi del mondo antico ai non luoghi di oggi, dal pubblico al privato, dall'istituzionale all'effimero. Le grandi mostre sono celebrate e intanto i musei sono diventati poco più che magazzini di materiali da portare in mostra».

Nel frattempo però, conclude lo storico dell'arte, «dovremmo anche chiederci come mai dall'Ottocento, con l'eccezione di Giorgio Morandi, Bologna, la città più estetica e artistica al mondo, non ha più avuto un grande artista, ma solo avvocati, ingegneri e medici. È una riflessione che dobbiamo fare per capire dove andiamo».

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente
Roversi Monaco: «C'è bisogno di alternative alla sottocultura degli ultimi anni»

INCONTRI LA STORICA ACCADEMIA CERCA IL RILANCIO

La Clementina riparte da Blu

Luca Ciancabilla: «Il graffitista come Michelangelo»

CI SONO NOMI che, da soli, riescono a evocare passati fasti culturali, a volte polverosi, dimenticati, ma che, incredibilmente mantengono, attraverso i secoli, intatto il loro fascino. Si tratta, spesso, di tesori nascosti, come quello dell'Accademia Clementina, una sontuosa istituzione che fece di Bologna, una delle grandi città europee del sapere, sin dalla sua inaugurazione, nel 1706, quando raccolse, per trasmetterla alle nuove generazioni, l'eredità della pittura bolognese del '600. Un luogo che era un laboratorio di creazione artistica dove si teorizzavano le relazioni tra architettura, scultura, pittura e che adesso viene 'ricostruito' all'interno dell'Accademia di Belle Arti, con sei seminari gratuiti e aperti al pubblico. Tema, il diritto e l'economia nella gestione dell'arte moderna e contemporanea. Che significa indagare la funzione delle fiere e delle aste, l'importanza del graffitismo. E proprio dal disegno sui muri, sul suo essere in pericoloso bilico tra il riconoscimento come opera d'arte e il rischio di esse-



Il murales di Blu in via Fioravanti. Il logo della Clementina. Nelle foto piccole, dall'alto: Luca Ciancabilla e Andrea Emiliani

re etichettato come 'vandalismo', riparte la nuova 'Clementina', affidando l'inaugurazione al critico Luca Ciancabilla, il 9 aprile, con una conferenza sulla spray art e sulle sue implicazioni creative e legislative. Se, dice lo studioso, - l'Accademia nei secoli passati poneva al centro dei suoi lavori l'opera di Michelangelo, adesso un'istituzione che abbia a cuore la divulgazione e la conservazione dell'arte, non può che focaliz-

zare la sua attenzione su un grande protagonista della nostra epoca come Blu. Il graffitista superstar sarà quindi il cuore del primo laboratorio in programma. Di lui verranno analizzate le analogie con l'arte classica e, dalla Clementina, verrà lanciato un appello alla città e alle sue istituzioni. «Dobbiamo tutti, a Bologna - ha spiegato Ciancabilla - considerare una priorità culturale il restauro e la tutela dei capolavori con i quali Blu

ha fatto cambiare volto alla città, facendola diventare una metropoli dal respiro internazionale. I suoi graffiti vanno protetti, altrimenti tra cent'anni saremo accusati di essere stati noi i vandali, e non chi disegna sui muri, per non aver avuto la consapevolezza dell'importanza di quei segni».

E, PROPRIO intorno alla necessità di ridefinire l'arredo urbano, per mostrare maggiore attenzione per la tutela del nostro patrimonio, graverà la conversazione di Andrea Emiliani, in programma il 16 aprile. L'ex sovrintendente spiegherà che non ha senso porsi il problema di come salvaguardare le nostre opere d'arte se gli autobus continuano indisturbati a invadere il centro storico e a mettere in serio pericolo la stabilità delle Due Torri. «Iniziamo dal chiudere il centro a questi mezzi». Gli incontri si terranno fino al 14 maggio alle 17,30 nell'Aula Magna dell'Accademia di Via Belle Arti e nella Sala Ulisse di via Zamboni 33.

Pierfrancesco Pacoda